

IL PUNTO

Gli infettivologi chiedono attenzione in vista delle festività natalizie. Intanto uno studio Usa ribadisce: negli anni della pandemia, forte rallentamento delle procedure oncologiche

# «Covid, ora mantenere alta la guardia» Cancro, confermati ritardi nelle diagnosi

ENRICO NEGROTTI

I dati del report esteso dell'Istituto superiore di sanità (Iss) certificano quanto emerso dal bollettino settimanale di venerdì scorso: la circolazione del Sars-CoV-2 è in risalita, e le sottovarianti Cerberus e Gryphon sono forse le responsabili del nuovo impulso alla circolazione di Omicron. Ma la pressione sul sistema ospedaliero non è ancora tale da far lanciare allarmi. Tuttavia, gli infettivologi mettono in guardia sulle prossime feste natalizie, e invitano la popolazione più fragile a sottoporsi alla quarta dose di vaccino. Intanto l'Istat certifica quanto era noto: nel 2020 nella popolazione delle Rsa si è registrato il 43% di mortalità più dell'anno precedente. Uno studio conferma una circostanza preoccupante che si sospettava: il calo degli screening oncologici ha fatto crescere i casi di tumore scoperti in una fase più avanzata della malattia, quindi più gravi.

prociare spingendo ulteriormente sulle vaccinazioni, sulla dose di richiamo perché è ancora poca la percentuale di persone, soprattutto over 70 e over 80 che non ha ancora effettuato la quarta dose, conclude. Analoghi appelli a vaccinarsi prima delle feste, soprattutto per la popolazione più anziana, vengono dal virologo Fabrizio Pregliasco (ospedale Galeazzi di Milano) e l'igienista Walter Ricciardi (Università Cattolica di Roma).

Il Covid e contro l'influenza aveva parlato domenica il ministro della Salute Orazio Schillaci in apertura del congresso nazionale della Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit), in corso a Roma. Dal congresso è risuonato ancora una volta l'allarme degli infettivologi a non abbassare la guardia, specie per la crescita delle nuove sottovarianti Cerberus e Gryphon: «Stiamo assistendo a un incremento delle ospedalizzazioni e anche dei decessi - ha detto Massimo Andreoni, direttore scientifico Simit - Si

tratta di un insieme di elementi che ci preoccupano e ci devono indurre a tenere alta la guardia. Tuttavia, a oggi possiamo ipotizzare con ragionevolezza che le prossime vacanze natalizie, a differenza degli ultimi due anni, potranno essere affrontate con maggiore serenità». Una serenità che invece manca nei dati che provengono dagli oncologi. Uno studio condotto in 81 centri italiani e pubblicato su Jama Network Open segnala che - per le difficoltà di gestione della pandemia - in Italia si è registra-

to un ritardo delle diagnosi di cancro, che ha portato, per esempio nel tumore del colon, a un aumento fino al 20% delle diagnosi di cancro in fase avanzata e del 32% in forma più aggressiva. «Negli ultimi due anni - scrivono i ricercatori - i sistemi sanitari hanno registrato un rallentamento senza precedenti nelle procedure oncologiche in tutto il mondo, a causa di una riduzione dei percorsi dedicati e dei programmi di screening. Inoltre, i pazienti sono stati riluttanti a cercare assistenza medica per gli stessi sintomi che, prima della pandemia, avrebbero portato a farsi controllare. Secondo lo studio, le diagnosi al tempo di Covid avevano un 7% di probabilità in più di essere in stadio avanzato e un 20% di essere in stadio 4 (quello più avanzato); un 10% in più di presentare metastasi, il 32% di riscontrare tumori con caratteristiche biologiche più aggressive. Il tutto con il rischio di «una potenziale riduzione della sopravvivenza per questi pazienti».

Bilancio in negativo viene dall'ultimo rapporto Istat sulla mortalità nelle Residenze sanitarie assistenziali e socio-assistenziali. Nel 2020 - anno di esordio della pandemia, e senza alcuna copertura vaccinale - si sono registrati oltre 32mila decessi in eccesso rispetto all'anno precedente tra gli anziani ospiti delle Rsa, pari al 43% in più. E gli ospiti delle Rsa, a fine 2020, erano il 10% in meno dell'anno prima.

Per quel che riguarda le vaccinazioni anti Covid, sono pronti a dare una mano anche i farmacisti: circa 20mila professionisti sono stati abilitati all'inoculazione dei vaccini, ai quali si اندرونano ad aggiungere i circa 4mila impegnati nel nuovo percorso formativo realizzato dall'Iss e dalla Federazione degli Ordini dei farmacisti italiani (Fofi). Quasi il 50% sono giovani under 38, registra con soddisfazione il presidente Fofi, Andrea Mandelli.

IL FATTO

## Cerberus, l'ultima variante

La variante BQ.1 è nota come Cerberus e rappresenta l'ultima variazione del contagio. In Italia è stata rilevata in un terzo del totale dei campioni sequenziati, mentre negli Usa è già responsabile della metà dei contagi. Viene monitorata ai massimi livelli per tre motivi: il ritmo e la velocità di diffusione, il rischio che possa "bucare" i vaccini soprattutto tra i soggetti più fragili, la probabile superiore capacità di replicazione.

## Arte e disabilità, a Roma Tre mostra di S.Egidio

Inaugurata all'università Roma Tre la mostra "Dis/Integration" delle opere di artisti con disabilità attivi nei 10 laboratori d'arte a Roma della Comunità di Sant'Egidio. Fragilità, disegualanze, accoglienza,

integrazione, ma anche migrazioni, crisi ambientale, conflitti i temi delle opere. Alla presentazione tra gli altri il rettore di Roma Tre, Massimiliano Fiorucci, il curatore dell'esposizione Alessandro Zuccari, il regista Paolo Virzi, il

presidente della Comunità Marco Impagliazzo. I laboratori di Sant'Egidio sono anche in diverse città europee, tra cui Ivano-Frankivsk in Ucraina. Fino al 16 dicembre, dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 20.



## IL NODO PERIFERIE Renzo Piano ridisegnerà il Rione Sanità di Napoli

A Napoli l'ingresso al cimitero delle Fontanelle, quello che i napoletani da sempre chiamano "delle anime pezzentelle", a Rovigo uno spazio pubblico per il quartiere di Comenda Est, a Bari un vuoto urbano da riqualificare e restituire ai residenti nel polatissimo quartiere di San Paolo. Sono tre piazze da restituire a chi ci vive ma da rendere accoglienti anche per i turisti, gli ultimi "rammenchi" per le periferie italiane avviati grazie alle borse di studio finanziate da Renzo Piano che ieri a Roma, nel suo studio da senatore a Palazzo Giustiniani ha incontrato i tre gruppi di giovani progettisti e i loro tutor universitari, ma anche i sindaci delle tre città e i rappresentanti delle associazioni che lavorano sul territorio coinvolte dalla prima ora nella progettazione dei diversi interventi. «Un lungo incontro di lavoro nel quale Piano, ha esercitato come sempre il suo ruolo di supervisore», spiega uscendo dal palazzo romano Nicola Flora, docente della Federico II di Napoli e tutor. A Napoli il progetto è dedicato ad uno dei luoghi più suggestivi e popolari della città, il cimitero delle Fontanelle nella parte più interna del rione Sanità. Un luogo, che è anche una sorta di "periferia della periferia" del centro storico della città, con tante cose da risistemare, un tessuto urbano da ricucire e a cui dare continuità e armonia. Un'area non molto grande - in tutto saranno 300 metri quadri - ma complessa che comprende oltre all'ingresso del cimitero, che è del comune, la risistemazione del sagrato della Parrocchia di Maria Ss. del Carmine, di proprietà della Curia e di un adiacente giardino gradonato, di proprietà di un privato che ne concederà per 99 anni l'uso pubblico.



Il centro Caab a Bologna

Il presidente del Centro agroalimentare, Marcatili: la sovranità alimentare? Va declinata all'insegna della responsabilità verso il territorio

LA STORIA

## «Cibo e spreco, bisogna fare sistema»

A Bologna il Caab lavora su filiere corte e sostenibili. «Ogni anno recuperiamo 800 quintali di frutta»

CHIARA PAZZAGLIA  
Bologna

È possibile fare sistema intorno al tema del cibo e della distribuzione alimentare, in una grande città? E come farlo in tempi di richiesta crescente di "sovranità alimentare"? Una risposta arriva da Bologna e ha il volto del Caab, il Centro agro alimentare partecipato da Comune, Città Metropolitana e Camera di Commercio di Bologna, oltreché da Regione Emilia-Romagna e associazioni economiche e di categoria, insieme a istituti di credito e operatori del settore. Il Caab è una moderna struttura di commercio all'ingrosso dei prodotti agroalimentari e dei servizi logistici relativi. Una realtà che muove un fatturato di 400 milioni di euro l'anno, con oltre 2.000 tra clienti e produttori. «L'85% delle 240mila tonnellate di ortofrutta che arrivano ogni anno è locale o nazionale, il 90% viene poi smistato su destinazioni nazionali: il Caab è già un grande presidio di sovranità alimentare» osserva Marco Marcatili, il presidente dell'ente. «Noi non ne facciamo un'ideologia» precisa, suggerendo una rilettura della «sovranità alimentare» in

termini di «responsabilità alimentare», cioè «responsabilità di educarci sempre di più al buono e giusto, perché dietro un prodotto si esprime la qualità delle relazioni di un territorio». Una responsabilità che si declina anche nella promozione di filiere corte e sostenibili, che non sono, però, sinonimo di qualità. «Prodotti come banane, ananas e frutti tropicali sono ormai parte del nostro stile di vita, delle nostre abitudini alimentari e, quindi, parte di noi» precisa Marcatili, osservando come le differenze, nei prodotti agricoli, come nelle persone, arricchiscano la nostra società. Per armonizzare una tale complessità non è sufficiente «un atto d'autorità», ma «serve piuttosto pensare in termini di sistema, tenendo insieme tutti, dai produttori ai consumatori: solo così sarà possibile controllare i processi di produzione e commercializzazione e la loro direzione, di venire sovranità, appunto, senza lasciare pezzi di filiera ostaggio dell'illegalità, dei meccanismi sregolati che tendono al solo profitto, delle dinamiche consumistiche che promuovono lo spreco». A proposito di spreco alimentare, è questa una

delle più importanti battaglie che il Caab combatte ogni giorno, anche grazie all'associazione di matrice cattolica. «Circa 700-800 quintali all'anno di frutta e verdura non più vendibile, ma sana e nutriente, vengono recuperati grazie alla disponibilità del Gruppo Cristiano, guidato da Suor Matilde Lego, e distribuiti sul territorio ad associazioni e comunità, secondo il bisogno». Si narra che lo stesso Andrea Segré, ideatore del "Last Minute Market", si sia ispirato al prezioso lavoro di questa instancabile religiosa. Anche la cooperativa sociale Eta Beta agisce nel contrasto allo spreco, comprando a fine giornata, a prezzo ridotto, parte dell'inventario. Quanto al tema energetico, il Caab è già oggi produttore di energia pulita, grazie a investimenti nel fotovoltaico e aggiunge Marcatili, «si sta lavorando perché non vadano dispersi nemmeno gli scarti, ma diventino energia pulita. La responsabilità, infatti, impone non solo di non sprecare e di non far mancare il cibo a nessuno, ma anche di far mangiare tutti bene e in modo sano, rispettando l'ambiente».

### L'INIZIATIVA DEL GRUPPO CHIESI LANCIATA IERI

VITO SALINARO

A differenza dei farmaci tradizionali, quelli cioè realizzati grazie alla sintesi chimica, vengono ottenuti da materiale biologico: proteine, ormoni, anticorpi. Tra loro, quelli in più rapido sviluppo e con le più interessanti potenzialità terapeutiche sono gli anticorpi monoclonali. Parliamo dei farmaci biologici o, per stare al passo con le più avanzate innovazioni, dei farmaci biotecnologici, la cui produzione è molto complessa e richiede processi di estrazione e purificazione a partire da cellule modificate ad hoc con l'ingegneria genetica. I più diffusi anticorpi monoclonali sono antitumorali, antinfiammatori per malattie autoimmuni e immunosoppressivi. A questi preparati sono legate molte nostre speranze per combattere e scongiurare malattie di forte impatto. Ecco perché la decisione del Gruppo biofarmaceutico Chiesi di realizzare un "Biotech Center of Excellence" a Parma, un polo di eccellenza per lo sviluppo di farmaci biologici, è strategica e lungimirante. Perché se

## La via biotecnologica ai farmaci A Parma nasce un polo d'eccellenza

è vero che il comparto biofarmaceutico è in costante crescita da oltre un decennio, è altrettanto vero che soltanto il 22% di tutti i nuovi trattamenti sviluppati a livello mondiale ha origine in Paesi europei. È questo è dovuto al rallentamento della crescita degli investimenti in ricerca e sviluppo. Al contrario di quanto fa l'azienda emiliana, ha rimarcato ieri in occasione della celebrazione dell'inizio dei lavori dello stabilimento, il viceministro delle Imprese e del Made in Italy, Valentino Valentini: «Chiesi è al primo posto tra le aziende private per investimenti in ricerca e sviluppo in Italia: nel 2022 si tratta di oltre il 20% del fatturato, circa mezzo miliardo», su un totale di ricavi, nel 2021, di 2,4 miliardi; inoltre, l'azienda «è al primo posto anche per numero

di brevetti». Ma per raggiungere l'obiettivo di un'Italia e un'Europa sovrana in materia di produzione e accesso all'innovazione, rivendicano le industrie del settore, rappresentate dal presidente di Farmindustria Marcello Cattani, «è fondamentale che le istituzioni europee e nazionali lavorino sulla creazione di un quadro normativo e regolatorio agile e a prova di futuro, nonché sul mantenimento di un forte sistema di incentivi che incoraggi i progressi della scienza, della tecnologia e dei farmaci innovativi». Il Biotech Center, definito da Valentini «un polo di eccellenza internazionale», ha previsto un investimento di 85 milioni, i primi impianti saranno installati all'inizio del 2023. Nel centro, che sarà operativo nel 2024 e che

sfrutterà tecnologie per garantire la massima sostenibilità ambientale, saranno impiegati 105 dipendenti: si lavorerà dalle cellule al farmaco finito (con una particolare attenzione rivolta a quelli per le malattie rare), fino all'imballaggio per il mercato internazionale, richiamando in Italia, afferma Chiesi, «talenti e competenze tecniche cruciali per lo sviluppo di un know-how specializzato». L'entrata in commercio del primo lotto è prevista nel 2025. «Siamo orgogliosi di presentare questo nuovo polo d'eccellenza - ha evidenziato il presidente del Gruppo Chiesi, Alberto Chiesi - Per noi è da sempre fondamentale investire nella ricerca con l'obiettivo di far diventare il nostro Paese, e l'Europa, reali protagonisti in materia di produzione e accesso all'innovazione. Inoltre, il nuovo Biotech Center of Excellence rappresenta un messaggio forte del nostro impegno per il Paese e per la comunità di Parma in particolare, dove la nostra azienda è nata».